

# ANALISI FINANZIARIA DELLE ISTITUZIONI DI SPETTACOLO DAL VIVO

*Premessa*

L'analisi dei dati finanziari delle istituzioni produttrici di spettacolo dal vivo ha lo scopo principale di evidenziare delle tendenze nella composizione delle entrate e delle spese, nonché di indicare eventuali azioni incentivanti da introdurre per poter rafforzare la stabilità finanziaria delle istituzioni stesse.

Va rilevato, a questo proposito, che molte delle analisi effettuate su campioni di diversa estensione e importanza finiscono per porre in risalto, come unico dato di qualche rilievo, il grado di autonomia finanziaria dalle fonti pubbliche di sostegno.

Questo dato, che dovrebbe negli intenti di questi analisti indicare la capacità maggiore o minore di "stare sul mercato" di queste istituzioni, viene in questo modo interpretato come il sintomo più importante di una presunta "virtù", e di conseguenza viene utilizzato per istituire arbitrarie graduatorie di merito tra istituzioni più o meno dipendenti dal finanziamento pubblico.

E' superfluo osservare che la complessità della produzione di spettacoli dal vivo, l'unicità delle unità produttive, le diverse possibili combinazioni tra singole produzioni e stagioni, e altre rilevanti caratteristiche tipiche di questo settore suggeriscono l'illegittimità di qualsiasi valutazione che invece si fondi su criteri standardizzanti.

Al contrario, nel caso specifico qui in esame, appare indispensabile concentrare l'attenzione su alcuni aspetti che, se opportunamente implementati, possono contribuire in misura determinante ad avviare la produzione teatrale e di spettacoli dal vivo lungo un sentiero di crescita sostenibile.

### *Metodologia di rilevazione*

Nel presente studio, si sono presi in considerazione i dati relativi alle entrate e alle spese delle istituzioni operanti nel settore dello spettacolo dal vivo, che nell'anno 2000 hanno ricevuto finanziamenti dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi della Lr 13/99.

Sono esclusi dall'analisi le istituzioni che hanno ottenuto contributi pubblici, statali, provinciali e di enti locali, ma non regionali e quelli che hanno svolto esclusivamente attività riconducibile al settore cinematografico.

A consuntivo dell'attività 2000, gli enti finanziati hanno fatto pervenire alla Regione la scheda allegata con la specifica dei costi e dei ricavi annuali.

Due sono le tipologie di schede: una è rivolta agli enti che hanno richiesto il finanziamento regionale per l'organizzazione di festival e rassegne (Art. 4 comma 1 lettera b, Lr 13/99), una è rivolta agli enti che hanno svolto attività di produzione e distribuzione di spettacoli (lettera a), formazione del pubblico (lettera c), promozione dell'attività creativa di nuovi autori (lettera d), promozione delle tradizioni teatrali e musicali locali (lettera f), promozione e informazione per la mobilità del pubblico (lettera g).

L'insieme delle istituzioni operanti nel settore dello spettacolo dal vivo e finanziate dalla Regione Emilia Romagna nell'anno 2000, ammontano complessivamente a 96.

Il primo gruppo comprende 37 festival e rassegne (FESTIVAL), il secondo 59 attività di produzione, distribuzione, promozione e informazione

Tab. 1

<b>ELENCO ENTI che organizzano FESTIVAL e RASSEGNE</b>		
1	Bologna Festival Ass.ne O.N.L.U.S.	BO
2	Univ.degli Studi di Bologna - Dip Musica e Spettacolo CIMES - Suoni dal mondo	BO
3	Sweet Soul Music Ass.ne culturale	BO
4	Univ.degli Studi di Bologna-Dip Musica e Spettacolo La Soffitta	BO
5	Pierrot Lunaire Ass.ne culturale	BO
6	L'Aquila Signorina - Terzadecade Ass.ne culturale	BO
7	LINK PROJECT Ass.ne culturale	BO
8	Da Bach a Bartok Ass.ne culturale	BO
9	Ferrara Buskers Festival Ass.ne culturale	FE
10	Teatro Comunale di Ferrara	FE
11	Provincia di Ferrara	FE
12	Provincia in musica Ass.ne culturale	FE
13	Comune di Sarsina	FO
14	Giano S.r.l.	FO
15	Naima Club Forlì	FO
16	Teatro Comunale Modena	MO
17	Centro Musica del Comune di Modena	MO
18	Nazareno soc. coop. A r.l.	MO
19	MANICOMICS Ass.ne culturale	PC
20	Micro Macro Festival Ass.ne culturale	PR
21	Ensemble Edgard Varèse Ass.ne culturale	PR
22	Comunità montana Appennino Parma Est	PR
23	TEATRO FESTIVAL PARMA Piccola soc. coop. a R.L.	PR
24	Provincia di Ravenna	RA
25	Comune di LugoPavaglione	RA
26	Materiali Musicali	RA
27	Cantieri Ass.ne culturale	RA

---

28	Provincia di Ravenna e vari comuni: Ragazzi a teatro	RA
29	ARRIVANO DAL MARE - CERVIA Piccola soc. coop. a R.L.	RA
30	FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI	RA
31	Consorzio I Teatri di Reggio Emilia	RE
32	Ass.ne Teatrale Emilia-Romagna - ATER	RE
33	Re Appennino	RE
34	Comune di RiminiSagra Malatestiana	RN
35	Provincia di Rimini	RN
36	Riccione Teatro Ass.ne culturale	RN
37	SANTARCANGELO DEI TEATRI- SANTARCANGELO Ass.ne culturale	RN

---

Tab. 2

<b>ELENCO DEGLI ENTI che svolgono ATTIVITA' di produzione, distribuzione, promozione e informazione</b>			
<b>(P – prosa; M – musica; D – danza; O – opera lirica; I – attività interdisciplinare)</b>			
1	Centro studi e sperimentazione teatro di leo S.n.c.	P	BO
2	Centro culturale Teatroaperto/TeatroDehon Bologna	P	BO
3	Diablogues Ass.ne culturale	P	BO
4	Teatrino Giullare Ass.ne culturale	P	BO
5	Laminarie Ass.ne culturale	P	BO
6	Teatro Nuova Edizione s.c.r.l.	P	BO
7	Teatro Reon Ass.ne culturale	P	BO
8	Teatro Ridotto Ass.ne culturale	P	BO
9	Rosaspina un Teatro Ass.ne culturale	P	BO
10	Teatrino Clandestino Ass.ne culturale	P	BO
11	Teatri di Vita Piccola soc.coop. a r.l. Onlus	P	BO
12	Il Gruppo Libero Soc.coop. a r.l.	P	BO
13	Il Circolo della Musica di Imola Ass.ne culturale	M	BO
14	Organi Antichi Ass.ne culturale	M	BO
15	Chorea Soc.coop. a r.l.	D	BO
16	Selene Centro Studi – Eko Ass.ne culturale	D	BO
17	NUOVA SCENA BOLOGNA Soc.coop. a r.l.	P	BO
18	LA BARACCA BOLOGNA Soc.coop. a r.l.	P	BO
19	FONDAZIONE TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA	O	BO
20	Teatro Nucleo Soc. coop. a r.l.	P	FE
21	COMUNE DI FERRARA - ASS.NE FERRARA MUSICA	M	FE
22	Gruppo Teatro Musica "Giovani 90" Ass.ne culturale	P	FE
23	Teatro della Valdoca S.n.c.	P	FO
24	Masque Ass.ne culturale	P	FO
25	Raffaello Sanzio Ass.ne culturale	P	FO
26	Coop Arca Piccola soc.coop. a r.l.	P	FO
27	Bruno Maderna Ass.ne culturale	M	FO
28	TIR Danza Ass.ne culturale	D	MO
29	TEATRO EVENTO VIGNOLA Soc.coop. a r.l.	P	MO
30	TEATRO GIOCO VITA PIACENZA Soc.coop. a r.l.	P	PC
31	Lenz Rifrazioni Ass.ne culturale	P	PR
32	Coop.Teatrale Produzione Lavoro – Compagnia dei Borghi Soc.coop. a r.l.	P	PR

33	Edison Soc.coop. a r.l.	I	PR
34	ARTEMIS Ass.ne culturale	D	PR
35	TEATRO STABILE DI PARMA Soc.coop. a r.l.	P	PR
36	TEATRO DELLE BRICIOLE PARMA Soc.coop. a r.l.	P	PR
37	Le Belle Bandiere Ass.ne culturale	P	RA
38	Teatro Due Mondi Ass.ne culturale	P	RA
39	Teatro del Drago S.n.c.	P	RA
40	I.V.A.N. Ass.ne culturale - Fanny & Alexander	P	RA
41	Collegium Musicum Classense Ass.ne culturale	M	RA
42	Comune di Lugo	M	RA
43	Accademia Bizantina Ass.ne culturale	M	RA
44	Ass.ne Musicale Angelo Mariani Soc.coop. a r.l.	M	RA
45	ACCADEMIAPERDUTA/ROMAGNATEATRI Soc.coop. a r.l.	P	RA
46	RAVENNA TEATRO RAVENNA Soc.coop. a r.l.	P	RA
47	EUROPE JAZZ NETWORK RAVENNA Ass.ne culturale	M	RA
48	La Corte Ospitale Ass.ne culturale	P	RE
49	Teatro San Prospero Soc.coop. a r.l.	P	RE
50	INSCENA S.r.l.	P	RE
51	Balletto Classico -Liliana Cosi Marinel Stefanescu Ass.ne culturale	D	RE
52	A.B.M.E.R. REGGIO-EMILIA, BANDE MUSICALI	M	RE
53	TEATRI DI TRADIZIONE	O	Territorio regionale
54	Riminiteatri Ass.ne culturale	I	RN
55	Motus Ass.ne culturale	P	RN
56	Fratelli di Taglia S.n.c.	P	RN
57	Giardini Pensili Ass.ne culturale	P	RN
58	La Compagnia del Serraglio Ass.ne culturale	P	RN
59	L'Arboreto Ass.ne culturale	I	RN

## *Analisi costi e ricavi*

Gli enti oggetto dell'indagine mostrano dati estremamente variabili al loro interno data l'appartenenza a diversi sottosettori dello spettacolo e poiché sono caratterizzati da iter produttivi e interazioni finanziarie non omogenee. Il quadro che si evince è complessivamente positivo sia per quanto riguarda la composizione delle spese che per la disaggregazione delle entrate.

Va chiarito, in via preliminare e allo scopo di consentire una lettura pertinente dei dati che seguono, che la composizione delle entrate risulta inevitabilmente eterogenea, impedendo dunque di fondare l'interpretazione dei dati e le eventuali indicazioni di politica culturale sulla base di un confronto tra istituzioni che appare comunque riduttivo.

Il punto è, piuttosto, porre in evidenza le qualità imprenditoriali che possano trasparire dall'analisi disaggregata delle fonti d'entrata, anche facendo riferimento al dialogo produttivo e finanziario con il proprio territorio di riferimento. La capacità d'impresa di ciascuna istituzione può essere evinta, tra gli altri possibili indicatori, dalla propensione ad attrarre un ventaglio diversificato di entrate, sviluppando parallelamente il rapporto con il proprio mercato (entrate caratteristiche), quello con i mercati contigui e con le produzioni integrative (entrate accessorie), quello infine con le fonti esterne di entrata, sia istituzionali che occasionali (entrate esterne), a mostrare la capacità di perseguimento di obiettivi ampi della comunità locale.

Tale capacità di attrazione di risorse finanziarie provenienti da fonti diversificate indica, tra l'altro, una potenziale flessibilità gestionale che possa in qualche misura scontare modifiche tanto nella legislazione centrale e locale quanto nelle strategie imprenditoriali relative alla produzione ed alla diffusione dello spettacolo dal vivo. Rifarsi a più fonti d'entrata significa, in questo senso, evitare di dover subire in misura macroscopica i prevedibili mutamenti nel rapporto tra enti pubblici e produzione culturale, sia in termini di drenaggio generale delle risorse finanziarie destinate al settore, sia in

termini di ridisegno delle competenze e degli oneri finanziari tra i diversi livelli di governo.

Sotto questi profili, e salva la necessità di fare riferimento alle analisi dei singoli comparti produttivi per valutazioni più approfondite, si può certamente confermare l'apprezzamento – già sottolineato nelle analisi degli anni precedenti – per un tessuto produttivo capace, nella regione Emilia-Romagna, di affrontare il mercato con un grado di protezione pubblica notevole, ma certamente insufficiente a indurre comportamenti e strategie di tipo parassitario, come invece avviene in quei casi in cui le fonti di entrata pubblica prevalgono in misura schiacciante sulle altre eventuali fonti di finanziamento, e soprattutto finiscono per rendere sostanzialmente irrilevante la quota degli incassi caratteristici.

Si ritiene che queste qualità imprenditoriali potrebbero essere ulteriormente sviluppate e articolate dall'introduzione di specifici ed incisivi incentivi nella legislazione regionale, a contemperare l'esigenza di tutela e protezione per un settore cruciale ai fini del benessere pubblico da una parte, con un indirizzo imprenditoriale che consideri il settore dello spettacolo dal vivo un laboratorio produttivo tipico della new economy, sviluppandone la capacità di attrazione di nuovi consumatori ed articolandone le relazioni strategiche con altri settori produttivi dell'economia immateriale.

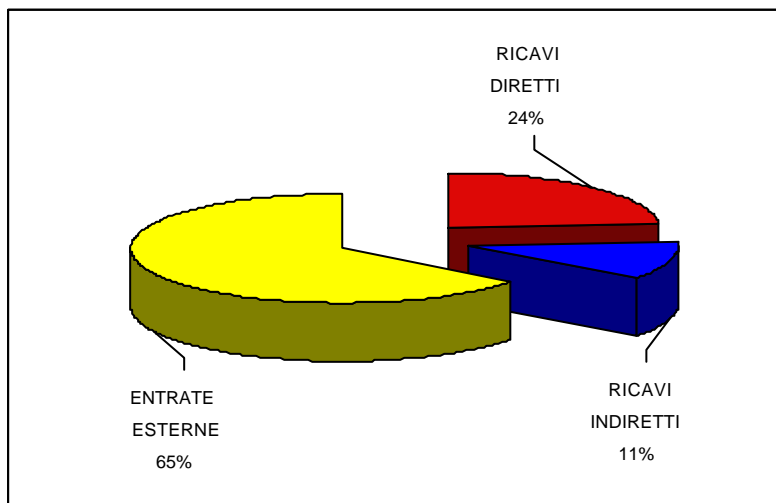
### *Composizione delle entrate*

Le entrate delle istituzioni di spettacolo dal vivo sono state suddivise in **ricavi tipici** - incassi da biglietti e abbonamenti -, **ricavi da attività collaterali** - formazione professionale, laboratori, affitti, vendita di beni e servizi, merchandising, programmi di sala e cataloghi, vendita dei diritti di ripresa e incisione, altro -, **contributi** - suddivisi per fonte di provenienza -, **altre entrate** - entrate da altri enti pubblici in convenzione e non, entrate da soggetti privati (sponsorizzazioni, donazioni, erogazioni liberali) -, **risorse proprie** - stanziamenti da bilancio per enti locali, quote associative e contributi degli aderenti -, **altri ricavi** - proventi finanziari, proventi diversi e straordinari.

### Festival e Rassegne

Dall'analisi delle entrate emerge la più forte dipendenza dei Festival dai finanziamenti esterni rispetto agli enti che svolgono Attività di produzione, distribuzione, promozione e informazione.

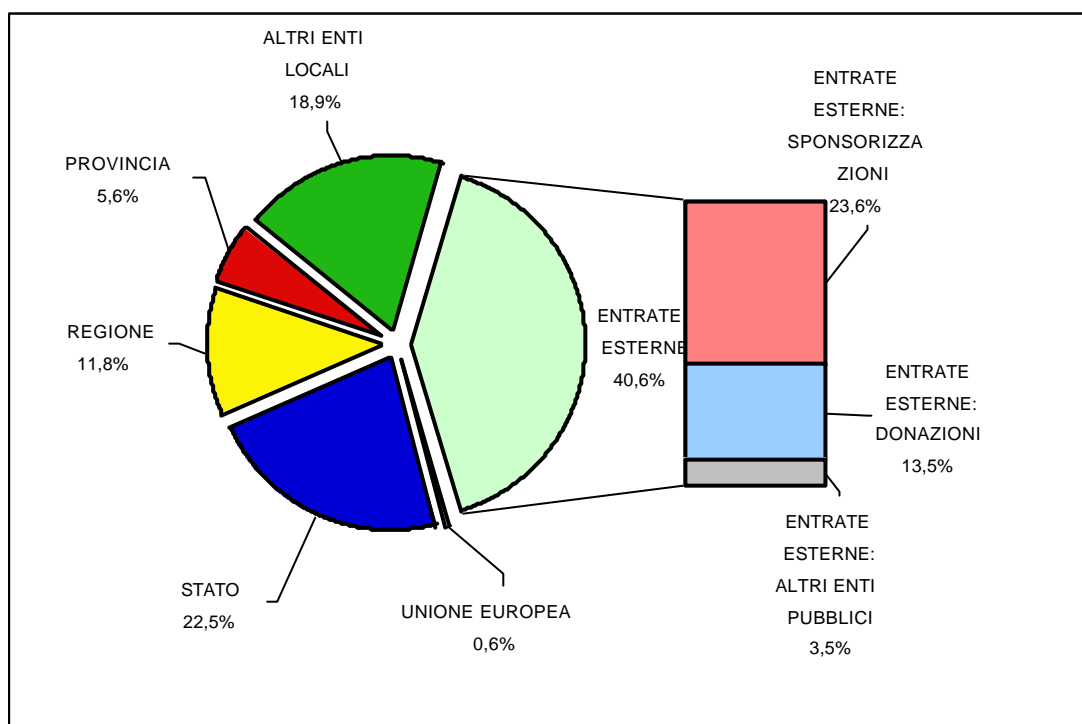
Fig. 3 - FESTIVAL: composizione delle entrate



Per gli enti che producono Festival, le entrate esterne, che raggruppano i “contributi” e le “altre entrate” pubbliche e private, raggiungono il 60% del

totale (17 miliardi e 498 milioni); mentre i ricavi diretti derivanti dai “ricavi tipici” e dalle “risorse proprie” non superano il 24% (6 miliardi e 491 milioni); quelli indiretti provenienti dalle “attività collaterali” e da “altri ricavi” sono l’11% (tre miliardi e 46 milioni).

Fig. 4 – FESTIVAL: la scomposizione delle entrate esterne



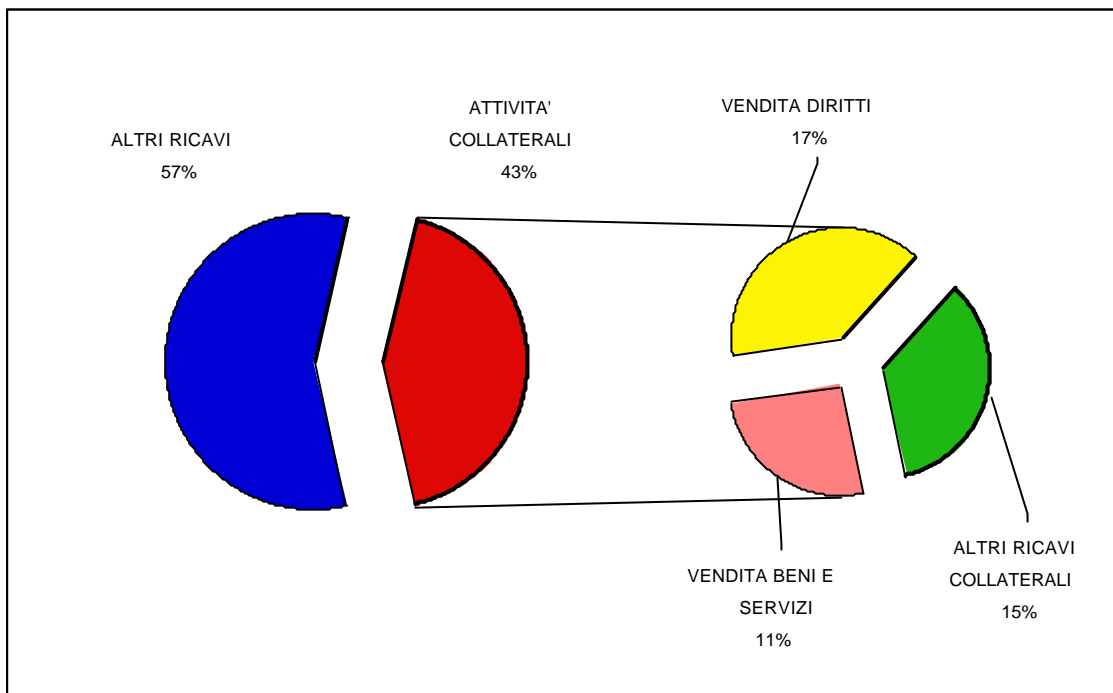
Le entrate esterne dei Festival si dividono in contributi pubblici e altre entrate. Per quanto riguarda i **contributi pubblici** (10 miliardi e 395 milioni), si registra una grande variabilità tra un festival e l’altro: la percentuale di copertura dei costi attraverso i contributi pubblici varia da un minimo del 4% (Ferrara Buskers Festival) a un massimo del 100% (Provincia di Ravenna “Circuito di teatro ragazzi”; Ass.ne Provincia in musica di Ferrara).

Tra le **entrate esterne**, le “sponsorizzazioni”, che appartengono alle voce “altre entrate”, è la più rilevante dato che raggiunge il 23% (4 miliardi e 130 milioni).

Ass.ne culturale omonima; “L’ultima provincia per le strade” Ass.ne culturale  
MANICOMICS; “Vetrina Europa 2000” Ass.ne Micro Macro Festival.

chiarezza dalla capacità di attrazione di fondi legati, a monte, con il territorio stesso. In questo senso, va sottolineata anche la peculiare capacità di produrre ricadute percettibili e rapide sul territorio di riferimento, nonché di attivare una gamma di professionalità notevolmente diversificata, anche rispetto ad altri produttori culturali e di spettacolo dal vivo. Per fare un esempio, nell'organizzazione del festival le figure professionali legate alla promozione, alla comunicazione ed al fundraising appaiono comunque più sistematicamente di quanto non avvenga nella produzione stagionale di prosa, musica, lirica e danza.

Un altro elemento rilevante, che potrebbe costituire anche un punto di partenza fertile per altri produttori di spettacolo dal vivo, è dato dalla notevole quota di donazioni individuali, a conferma di un legame organico e dinamico con il territorio e con la sua comunità: proprio quella ricerca di identità specifica e di brand-name identificabile che appare una delle caratteristiche precipue del festival, spesso manca agli altri produttori, più attenti all'imitazione reciproca per massimizzare i finanziamenti pubblici piuttosto che non allo sviluppo di un'identità produttiva sui generis per attrarre e consolidare il pubblico dei consumatori.



Europe Jazz Network trattiene gli incassi di biglietteria detraendoli dalla cifra da corrispondere per i cachets degli spettacoli.

ripresa e di incisione; il rimanente 15% è formato da “altri ricavi collaterali”, cioè dagli introiti per seminari, mostre, incontri, cene a tema, coproduzioni. Solo 16 Festival su 37 ottengono introiti da attività collaterali che, rispetto alle entrate totali, variano dallo 0,1% della “Sagra Musicale Malatestiana” e il “Bologna Festival”, al 34% della rassegna “Arrivano dal Mare”. In media tali entrate coprono il 3,5% del totale.

### ***Attività di produzione, distribuzione, informazione, promozione***

Sebbene la quota più consistente delle entrate degli enti che svolgono attività di produzione, distribuzione, informazione e promozione, provenga dall'esterno, essa è una quota molto inferiore a quella rilevata nel bilancio dei festival. E' presente un certo grado di dipendenza da **fonti esterne** (44%), ma oltre la metà delle entrate complessive proviene da ricavi interni, ossia **ricavi propri** (38%) dovuti alla vendita di spettacoli, agli incassi da sbigliettamento, alla vendita di beni e servizi, e **indiretti** (18%) ottenuti dalla vendita dei diritti di ripresa e incisione, dall'affitto dei locali e degli allestimenti, da altri ricavi

Fig. 6 – Attività: composizione delle entrate

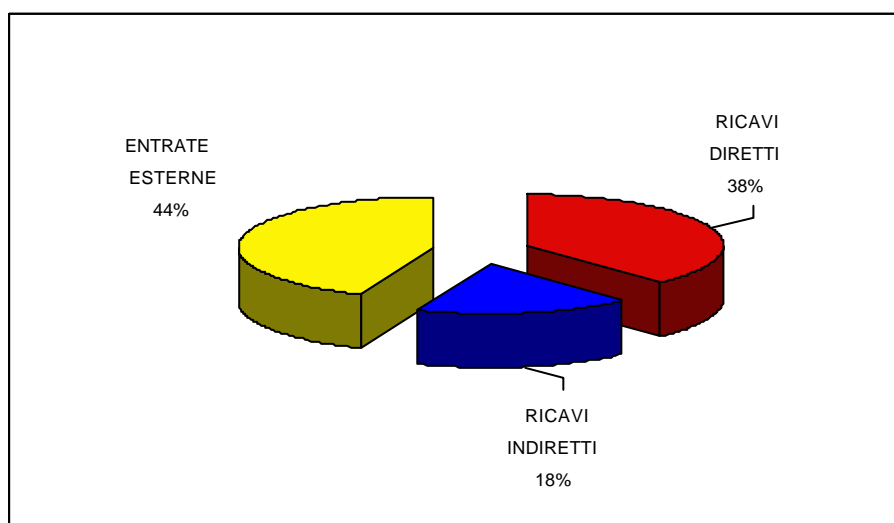
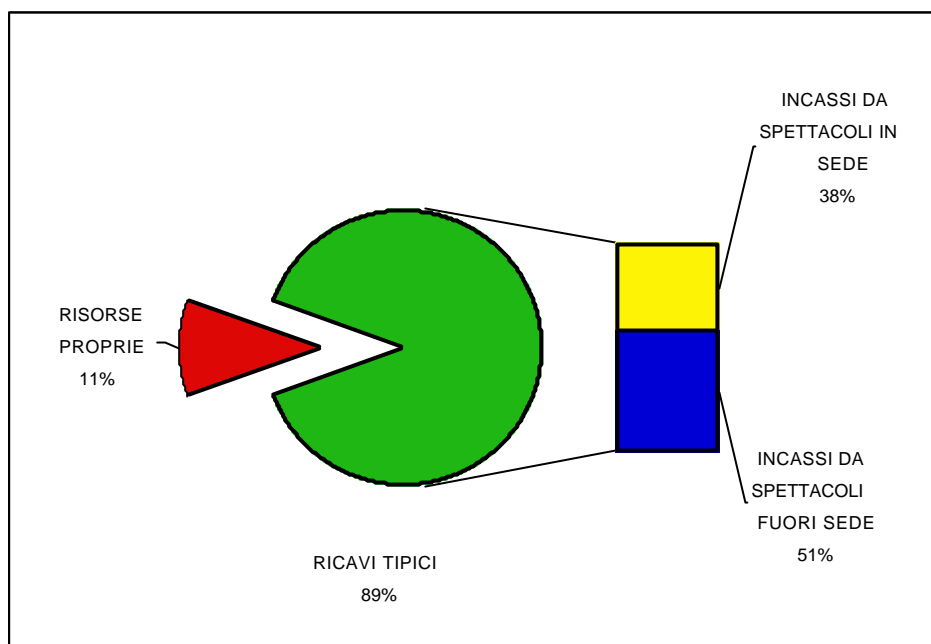


Fig. 7 – Attività: i ricavi diretti



I **ricavi diretti** (28 miliardi e 432 milioni) sono per il 51% formati dagli incassi per gli spettacoli rappresentati fuori sede, quindi dall'attività produttiva in senso stretto. Va precisato che 11 enti su 59 non hanno indicato alcun introito da incassi per spettacoli rappresentati in sede: tre di questi effettivamente non svolgono attività di produzione e rappresentazione di spettacoli, ma si occupano di promozione, informazione, formazione, coordinamento (Riminiteatri; Collegium Musicum Classense; Abmer - Bande Musicali.); gli altri non hanno una sede propria.

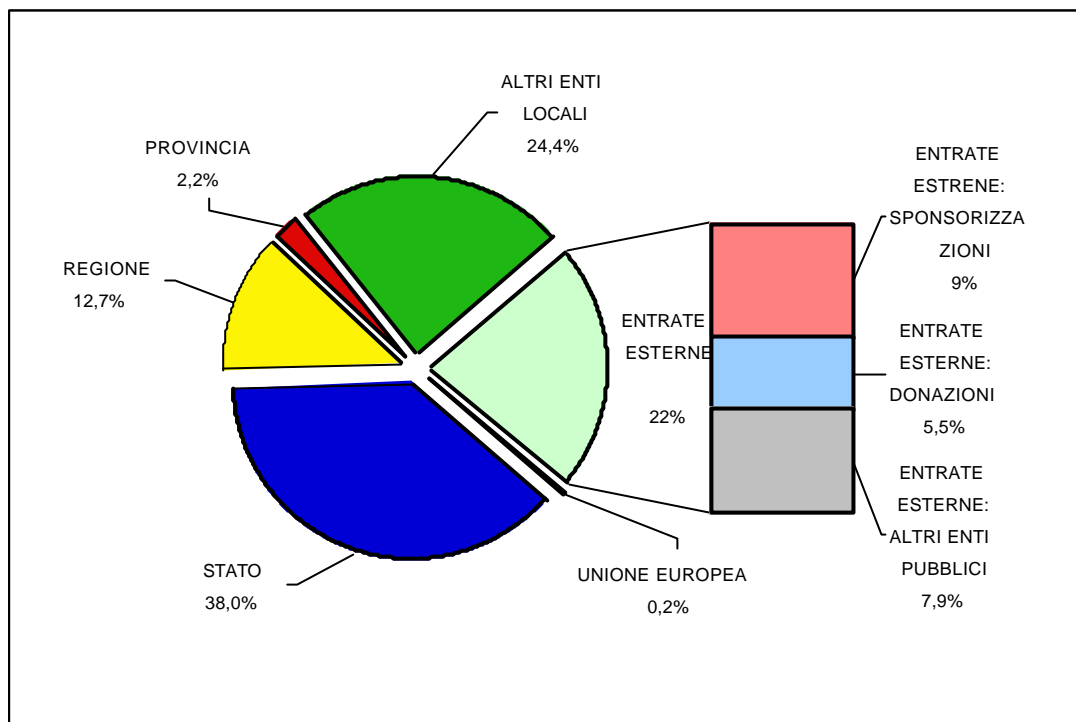
I dati relativi alla produzione delineano un quadro estremamente incoraggiante, quanto alla capacità del tessuto produttivo emiliano-romagnolo di seguire un percorso strategico fondato sull'autonomia finanziaria, sull'attivazione sistematica di canali di scambio interno al settore, sui rapporti con il territorio.

In effetti, l'analisi dei dati rivela un apprezzabile equilibrio tra produzioni effettuate in sede (38%) e fuori sede (51%), a conferma indiretta della qualità artistica di produzioni evidentemente acquistate da circuiti e da sedi esterne (sia nel territorio regionale che al di fuori di esso), e della propensione dei produttori regionali alla ricerca di una diffusione sistematica ed ampia dei propri spettacoli.

A ciò va aggiunta la buona performance delle produzioni svolte in sede (sia proprie sia ospitate), a conferma di una capacità dinamica anche in senso inverso, ossia in termini di proposta di un cartellone diversificato quanto al contenuto ed alla provenienza degli spettacoli. Tale equilibrio tra produzioni interne ed esterne si può considerare un segno di attenzione nei confronti dei bisogni informativi e culturali del pubblico dei consumatori.

Apprezzabile anche la quota (18%) dei ricavi indiretti, che mostra di spingere progressivamente i produttori di spettacolo verso una visione della propria attività come impresa complessa e multifunzione, capace di espandere i confini della propria attività, fondando le estensioni sulla coerenza e sui legami con la produzione principale, ma articolandone via via i contenuti e dunque i potenziali mercati.

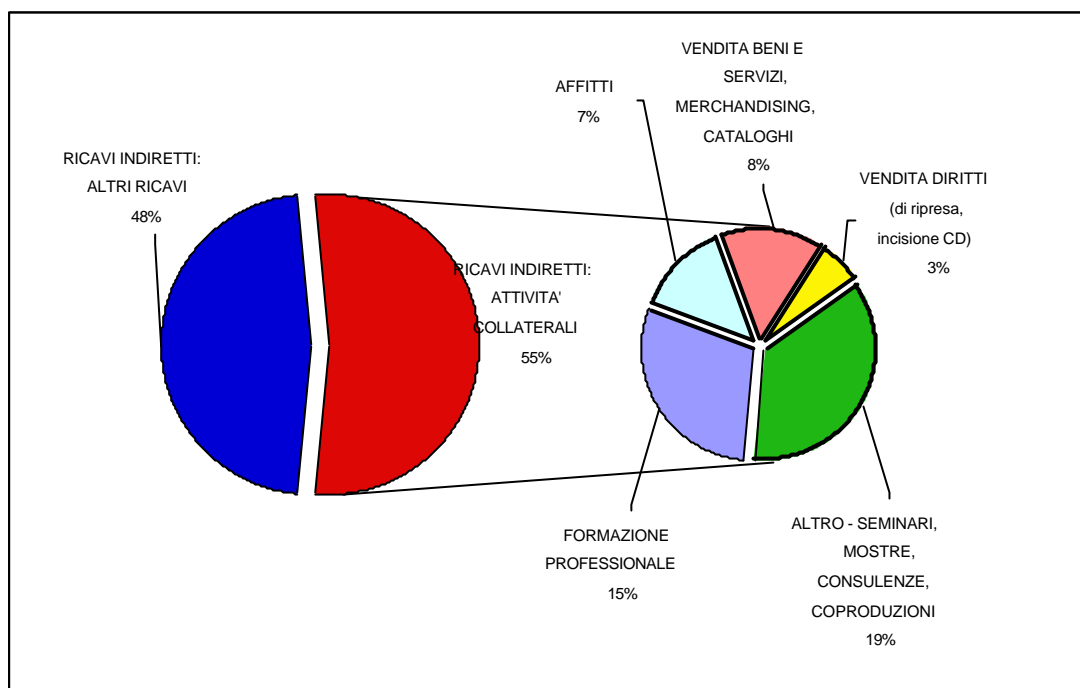
Fig. 8 – Attività: le entrate esterne



Gli enti che svolgono attività di produzione, ottengono una quota di due terzi più bassa di sponsorizzazioni e donazioni rispetto ai Festival, non raggiungendo l'8% delle entrate totali (5 miliardi e 440 milioni).

Tra le entrate esterne provenienti da enti pubblici, si evidenzia il ruolo del tutto marginale dei finanziamenti europei, che sono presenti nei bilanci di sole due istituzioni, Nuova Scena Arena del Sole - Teatro Stabile di Bologna e Ass. culturale Teatro Reon, rispettivamente con 68 e 23 milioni.

Fig. 9 – Attività: i ricavi indiretti



Nel complesso, 48 enti svolgono attività collaterali, da cui in media traggono

4.

Come si è chiarito – sinteticamente – in precedenza, l'analisi disaggregata delle fonti di entrata mostra una forte vitalità dei produttori di spettacolo dal vivo anche sul versante della gamma di prodotti e attività realizzati. Ciò avviene in misura maggiore che nel caso dei festival, che sono tipicamente temporanei e tematici.

Nel caso dei produttori ordinari di spettacolo l'estensione e la diversificazione del ventaglio di beni e servizi offerti sul mercato indica una parallela capacità di sfruttare i margini di multifunzionalità della produzione culturale e di

<sup>4</sup> Nell'insieme degli enti che svolgono tali attività, ve ne sono sei che indicano di ricavare maggiori introiti dalle attività collaterali che da quelle tipiche: si tratta dei Teatri di Vita (il 16,9% dei ricavi proviene dalle attività tipiche, il 17,2% da quelle collaterali), dalla Soc. coop Edison (7,2% contro il 45,6% delle collaterali); dell'Ass.ne Selene Centro Studi - Eko (10,6% contro il 65,4% di quelle collaterali); l'ass.ne culturale Riminiteatri, che come "attività tipica" svolge un ruolo d'informazione e coordinamento (nessun introito da ricavi tipici, contro l'11,5% di quelli collaterali); l'ass.ne culturale L'Arboreto (2,8% contro il 38,4%); l'Associazione Ferrara Musica (14% contro il 15,2%).

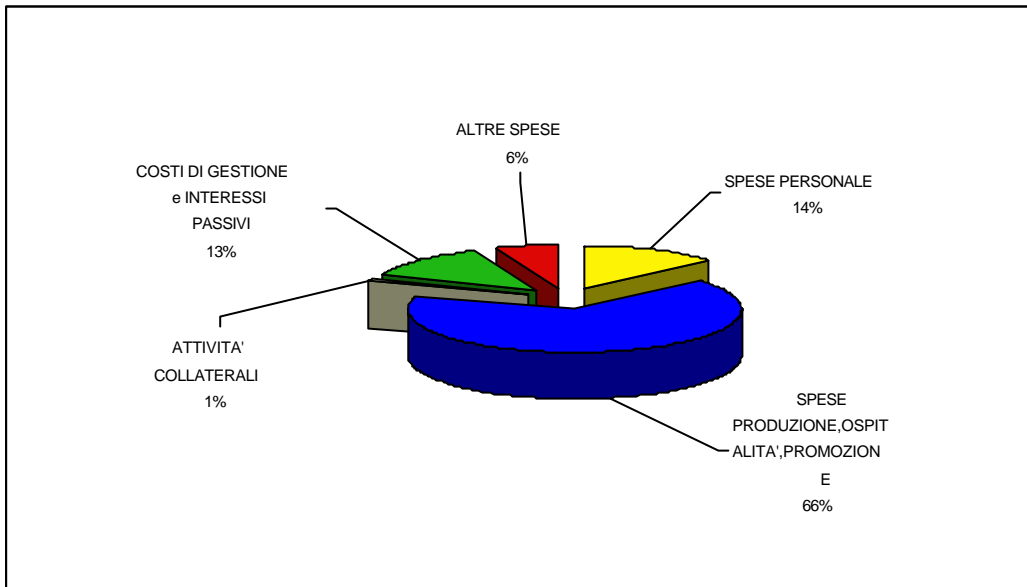
rispondere con scelte mirate e incisive ai bisogni specifici del proprio territorio di riferimento.

Attività eterogenee come la formazione professionale, la realizzazione di seminari e di mostre, la vendita di beni e servizi accessori e integrativi dell'offerta diretta, l'affitto dei propri locali per attività non necessariamente connesse con la produzione di spettacolo dal vivo, tutti questi filoni di intervento possono adeguare l'identità e le opportunità produttive di ciascuna istituzione alle esigenze della propria comunità, istituendo anche per questa via legami forti con gli altri produttori dello stesso settore e con una serie di produttori di altri settori (anche diversi da quelli culturali), attivando inoltre un certo volume di risorse professionali e produttive nel territorio in modo sistematico.

## Composizione delle spese

### Rassegne e Festival

Fig.10 – Festival: composizione delle spese



La scomposizione delle spese degli enti che promuovono Rassegne e Festival presenta una notevole concentrazione di risorse economiche, oltre il 50% in media, sull'attività strategica di produzione che comprende anche l'ospitalità e la promozione. La bassa quota di spese destinata al personale, il 14% in media, è spiegata in parte dal fatto che molti Festival sono organizzati da enti che svolgono altre attività ordinarie dalle quali ricavano entrate economiche per il proprio sostentamento<sup>5</sup>. D'altra parte, i Festival e le Rassegne più rinomati, che solitamente rappresentano l'attività principale dell'ente promotore e gestore, sono quelli in cui la spesa media per il personale è più

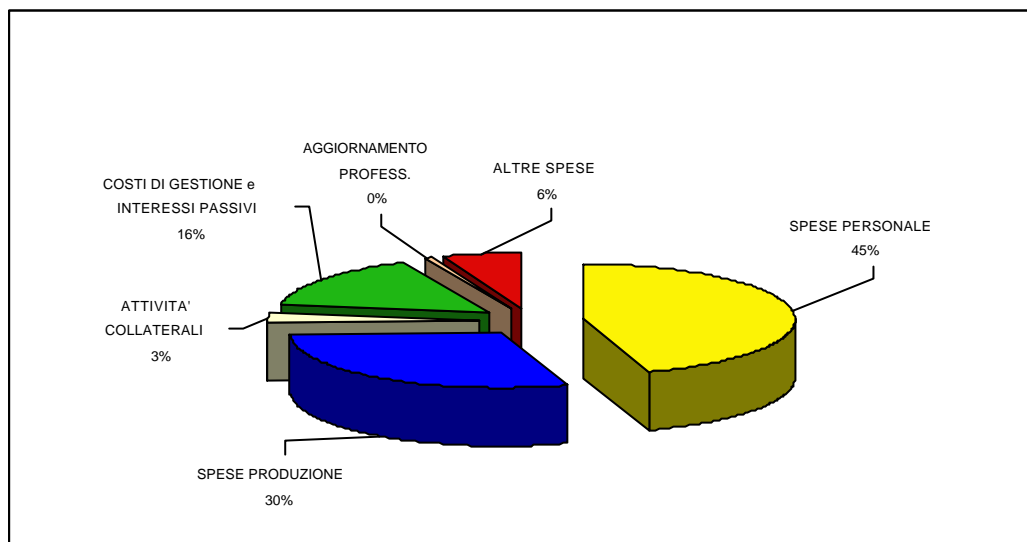
---

<sup>5</sup> Ad esempio Ass.ne Sweet Soul Music, Università degli Studi di Bologna – Dip. Musica e Spettacolo LA SOFFITTA, Ass.ne culturale L'Aquila Signorina – Terzadecade, Provincia di Ferrara, Ass.ne culturale Ensemble Edgard Varèse, Naima Club Forlì non indicano alcun costo per il personale per l'organizzazione del Festival.

vicina a quella che indicano gli enti che svolgono le altre attività di produzione, distribuzione, informazione e promozione<sup>6</sup>.

### Attività di produzione, distribuzione, informazione, promozione

Fig.11 – Attività: composizione delle spese



In riferimento alla composizione delle spese degli enti che svolgono attività di produzione, distribuzione, coordinamento e promozione, si può affermare che i bilanci non appaiono irrigiditi da una proporzione molto elevata di spesa per il personale; questa, che non supera in media il 45% del totale, lascia un'ampia quota del bilancio, circa il 30%, alle spese strettamente collegate all'attività produttiva, formata quasi per un terzo dai costi d'ospitalità e per il 6% dalle spese per la promozione. Il 16% del bilancio è destinato ai costi di gestione e il 6% ad altre spese, tra cui quelle di viaggio, gli ammortamenti e gli oneri fiscali, i diritti Siae, l'attività fuori sede.

<sup>6</sup> E' il caso, ad esempio, dell'Ass.ne Ferrara Buskers Festival (43%), dell'Ass.ne Micro Macro Festival che ha organizzato "Vetrina Europa 2000" (37%), di Riccione Teatro con "Riccione TTV" (36%), del Comune di Lugo ed Europe Jazz Network con "Pavaglione Estate" (29%) di Santarcangelo dei teatri con "Trentanni" (29%).

### *Composizione delle spese per il personale*

Un aspetto da rilevare riguarda la gestione interna delle risorse, con particolare riferimento al capitale umano.

#### Rassegne e Festival

I 37 festival finanziati nel 2000 dalla Regione Emilia-Romagna hanno speso tre miliardi e 905 milioni per il personale. In particolare le spese per il personale dipendente a tempo determinato, per le collaborazioni, le prestazioni occasionali e per consulenze artistiche raggiungono i due miliardi e 142 milioni, ossia il 55% dei costi per il personale; un terzo di queste, 647 milioni, coprono il costo delle consulenze artistiche.

#### Attività di produzione, distribuzione, informazione, promozione

Le 59 attività di produzione, distribuzione, informazione e promozione finanziate nel corso dell'anno 2000 dalla Regione Emilia-Romagna hanno speso per le proprie risorse umane 36 miliardi e 503 milioni.

In particolare 11 miliardi e 888 milioni, ossia il 36% delle spese per il personale, sono stati utilizzati per coprire i costi del personale a tempo determinato, mentre 20 miliardi e 805 milioni, cioè il 64%, per coprire i costi per il personale a tempo determinato e per le consulenze artistiche (che non superano l'1% dei costi per il personale dipendente a tempo determinato).

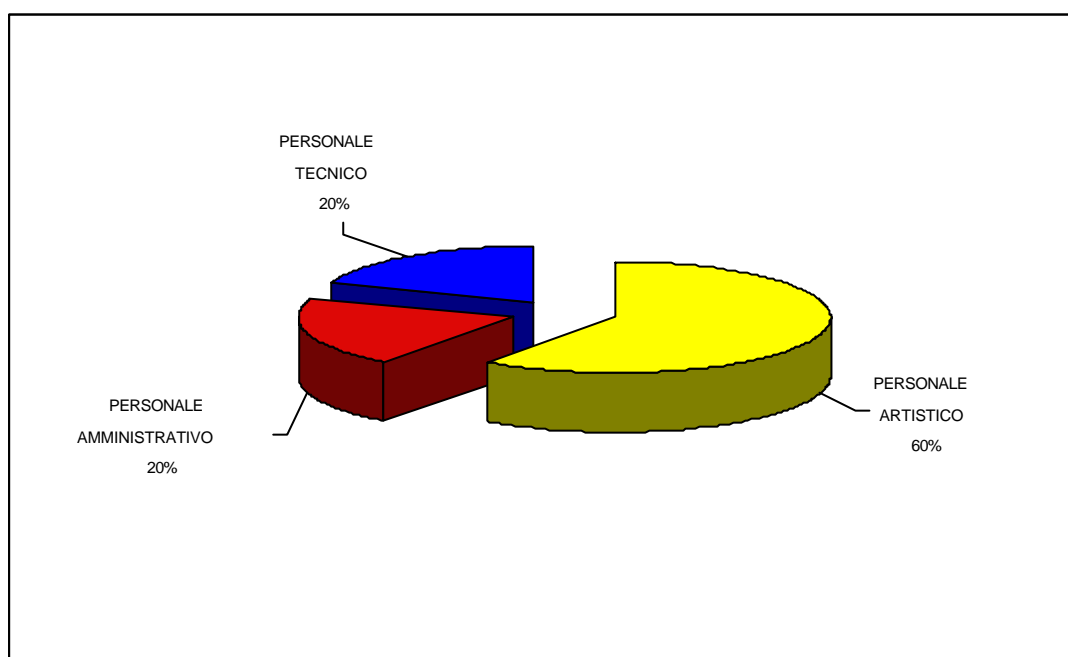
Tab.12 – Suddivisione dei costi per il personale

	Personale dipendente a tempo indeterminato (in milioni di lire)	Personale dipendente a tempo determinato (in milioni di lire)	- di cui consulenze artistiche (in milioni di lire)	TOTALE Spese per il personale
FESTIVAL	1.763	2.142	647	3.905
ATTIVITA'	11.888*	20.805*	171	36.503**

\* La suddivisione tra costi per il personale dipendente a tempo indeterminato e quello dipendente a tempo determinato è stata dichiarata da 53 enti su 59 (circa il 90%).

\*\* Totale delle spese per il personale dei 59 enti che svolgono attività di produzione, ospitalità, coordinamento e promozione.

Fig. 13 – Spese per il personale artistico, amministrativo e tecnico degli enti



Se si osserva la composizione interna della spesa per il personale<sup>7</sup>, si conferma il ruolo fondamentale svolto dal personale artistico, la cui quota rappresenta il 60% della spesa complessiva destinata al personale; il 20% riguarda il personale amministrativo, così come un'identica quota, il personale tecnico. Come già evidenziato nei precedenti studi dell'Osservatorio, i pesi così distribuiti sembrano confermare una snellezza nella gestione e nell'organizzazione delle istituzioni analizzate, che mostrano un notevole

---

<sup>7</sup> 49 enti su 59 (83%) indicano la scomposizione dei costi per il personale artistico, tecnico e amministrativo.

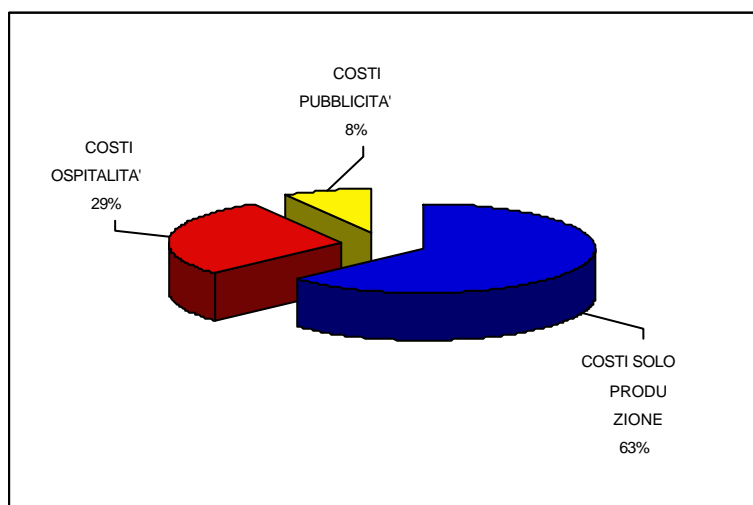
grado di dinamismo e la capacità di adattarsi in tempi adeguati ai mutamenti dell'economia generale e dei bisogni specifici espressi dalla domanda di spettacoli dal vivo.



Naturalmente le valutazioni che si possono fare relativamente a ciascuna delle due strategie produttive devono prescindere da eventuali giudizi di valore: in un territorio articolato come quello della regione Emilia-Romagna, che registra anche notevoli flussi di turismo interno ed esterno in alcune, specifiche aree del proprio territorio, entrambe svolgono un ufficio indispensabile e insostituibile.

Ciò che si deve rilevare è, piuttosto, la necessità che alle due forme produttive rispondano, gradualmente ma incisivamente, sistemi di incentivi pubblici diversi, alla luce delle diverse esigenze produttive che inevitabilmente mostrano un riscontro finanziario e organizzativo nonché un diverso impatto sulla utilizzazione di risorse umane, sui settori contigui, sull'attività economica del territorio in generale.

Fig. 15 - Attività: scomposizione dei costi diretti di produzione e distribuzione



Per quanto riguarda gli enti che svolgono attività di produzione, distribuzione, informazione, promozione, poco meno della metà svolge unicamente attività di produzione e non di ospitalità, mentre un quinto solo

Oltre 12 miliardi vengono spesi per la produzione di spettacoli, quasi 7 per l'ospitalità.

Il dato che risalta, in questo caso, è la quota destinata alla promozione di una produzione così abbondante e variegata. Si ritiene, in effetti, che un'attività promozionale più solida e sistematica potrebbe "aprire" nuovi mercati ai produttori di spettacolo dal vivo, sia nel senso di allargare il mercato locale dei consumatori accedendo a nuove fasce di spettatori, sia in quello di esportare sistematicamente una quota della propria produzione anche al di fuori dai consueti circuiti nazionali di distribuzione.